

Redazione e  
amministrazione:  
Scesa Porta Laino, n. 33  
87026 Mormanno (CS)  
Tel. 0981 81819  
Fax 0981 85700  
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica  
registrata al Tribunale di  
Castrovillari n° 02/06  
Registro Stampa  
(n.188/06 RVG) del 24  
marzo 2006

Direttore responsabile  
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale  
Nicola Perrelli



## Bruciare la sete, di Lorenzo Pataro, editrice Contro Luna

di Maria Teresa Armentano

*La poesia è una povera ombra  
che non copre ma svela  
la luce del giorno, le dà le sembianze,  
le mostra le ferite dell'amore.*

Sono versi di Dante Maffia , il grande poeta calabrese; chiariscono al lettore che la poesia si sostanzia di un' indefinibile evanescente aura ma non sfugge alla sua funzione di rendere visibile l'invisibile.

L'opera di questo giovane poeta diciannovenne Lorenzo Pataro, presentata nella Biblioteca Comunale Salvatore Mitidieri di Laino Borgo ha il fascino della freschezza e l'impronta dei dubbi , dei tremori della giovinezza e dell'incertezza di chi compie i primi passi di un viaggio poetico intorno all'amore.

Non esiste la vagheggiata figura femminile ,emblema della poetica amorosa. L'amore di cui parla Lorenzo è altro nel senso che non è solo innamoramento ma è ricerca di sé che si ritrova in un altro da sé. In Oltre te, una lirica della prima delle quattro sezioni di questo testo, l'interesse di Lorenzo è rivolto alla parola. Non sempre le labbra trovano parole adatte a significare ciò che l'anima sfoglia ,bellissimo verbo che rimanda a un gesto usuale ma qui vale metaforicamente come se l'anima fosse il libro in cui leggere le parole che non si sanno pronunciare.

*"Quando sfogli la tua anima/ con parole/ che vorresti dire/ ma non dici"...* Il testo scorre fluido su quattro segmenti temporali che scandiscono il cammino dell'amore: L'attesa; L'incendio; La cenere; Riiniziarsi. La premessa alle prime poesie dell'itinerario è a sua volta un testo poetico che appartiene alle poetesse Antonia Pozzi e Wislawa Szymborska, alle altre figurano da preambolo le citazioni da Giuseppe Tomasi di Lampedusa e William Shakespeare. L'attesa in un amore è senza tempo e non può essere determinata neppure dallo spazio, Antonia Pozzi adombra la visione di zattere sciolte che navigano nell'aria per incontrarsi, il giovane poeta l'immagine di un tavolo apparecchiato per chi non lo sapremo mai, se non nell'exasperarsi di un intorno che è profumo, luce, voce, evocazione di un te sognato e vagheggiato che resterà vivo nell'attesa che non si concreta..." *Ci sono un profumo d'arancia/, una luce/ una voce/ un amore,/ qui sul tavolo./ Ho apparecchiato per Te / come tutti i giorni./ Anche se non sei ancora./ Ma ancora sei/ chi aspetto tu sia".* Il filo che riallaccia l'intensità del viaggio d'amore si riannoda ai versi della SZYMBORSKA . "non c'è fine al mio stupore"; lo stupore che si prova quando si va alla ricerca del segreto dell'amore che è incendio che divampa e che brucia; l'arsura che lascia sulle labbra e dentro il cuore non si estingue perché la ricerca non ha fine, non c'è un approdo, continua l'eterno ondeggiare e la

notte diventa un tempo indefinito e illimitato...”*Ora insieme/ ondeggiamo a unirci /come radici naufraghe/ che si intrecciano di notte,..*

Nella prima sezione il poeta inizia a svelarsi con una lirica dal titolo Scartarsi che prepotentemente annuncia il Sé, il si ripreso ad ogni verso con insistenza sottolinea la sofferenza d’amore che coinvolge uomini, animali e alberi, tutta la natura soffre la mancanza d’amore...”*Ci sono alberi/ che si lasciano ingrigire/pur di non lasciare/ che gli altri li vedano fiorire... Ci sono persone / che si finge di amare,/ pur di farsi piacere/un poco...Ci siamo/ tu/ io/ e quest’amore da scartare.”*

Nel terzo tempo di questo cammino dell’amore due poesie si legano tra loro “ Cenere e Svolte. Nella prima il bianco e il freddo si assommano come originali metafore di un fuoco che divampa e divora se stesso a tal punto da lasciare solo la cenere per scaldarsi. Il grido muto è emblema di uno straziante desiderio che non sa esprimersi; nell’urlo metaforico la voce non arriva all’amata e si consuma in un gioco inconsapevole che reca solo sofferenza. In Svolte, è quell’arsura insopportabile che il poeta cerca di combattere anelando a una fresca acqua irraggiungibile ma l’altro, con cui il poeta cerca una condivisione, dopo aver scandagliato il suo tormento in tutte le forme possibili, manca e va via. ...”*Mi guardavi con indifferenza,/ senza pazienza/ ti voltavi ad evitarmi,/ a credermi lontano...Quante te / senza di me/ sono morte?”* L’ossessione di questa passione che crea l’incendio , e poi la cenere provocano il dramma del tormento d’amore in Scoprirsi quando anche il bacio diventa mortale come il morso della vipera e ogni situazione viene esasperata dal desiderio che non accoglie l’altro ma lo ferisce utilizzando le armi del dis- amore.

*“Baceremo le vipere più velenose/ per scoprire quanto siamo più crudeli noi/ che non sbuchiamo dall’Ignoto per morderci alle spalle/ ma lo facciamo tutte le notti a viso scoperto/ quando ci amiamo”*

L’ultima sezione del testo concede la speranza di un nuovo inizio. Per ri-iniziarsi bisogna bruciare la propria sete con un calore altrettanto ardente che in questo caso è quello della poesia. Essere dentro un sogno induce a scoprire l’Ombra, *i flaccidi mostri del presente/ non stanno più sotto i letti/ emergono dai fondali/ solo quando tu glielo permetti/*, (Diventarsi) e a dissipare il buio con la luce dei versi, anch’essa accecante, di un diverso splendore che illumina la strada, prima smarrita, nella nebbia densa della confusione del nostro IO. Tutte le ultime poesie di Lorenzo Pataro iniziano con un infinito che inneggia al sé: innalzarsi, coltivarci, splendersi, ascoltarsi, diventarsi, viverci, riflettersi, le più belle dell’intero testo anche se in poesia nulla può definirsi meno o più perché la Bellezza non può essere rinchiusa in una forma , se così fosse non agirebbe in noi trasformandoci. Per amore si rinuncia a essere se stessi, ci si perde inseguendo una speranza di cambiamento che non ci sarà. Ritrovare noi stessi, senza perdere l’amore che vive in noi, questa è la vera sfida. E il poeta lo enuncia in altre sue poesie Coltivarci e Viverci *“Abbi*

*cura anche delle spine./ E quando ti sradicheranno/ per dispetto,/ abbi cura di non appassire.”“Abbi la forza/ d’ora in poi/ di guardare sotto/ e continuare a camminare/ sul filo della speranza/ anche senza speranza”.* Versi che esemplificano la complessità del vivere e del conoscersi. Per conoscere se stessi, secondo il consiglio dell’oracolo di Delfi, bisogna inabissarsi nelle profondità del proprio Io e risalire lentamente appigliandosi alle scabre pareti della propria interiorità guidati dalla speranza della metamorfosi. Il giovane poeta esprime nelle sue liriche, frammento dopo frammento, la ricomposizione del Sé, arso, in una nuova identità, riaffermando che la sete dei sentimenti si può estinguere solo attraverso la Bellezza della poesia. *“Siamo soli./ Per riflettere/ dobbiamo rifletterci,/ bruciare la sete/ per diventare l’ altro”.* Gli ultimi versi della poesia conclusiva dell’opera (Riflettersi)rimandano al titolo e al messaggio che percorre l’itinerario poetico.